

Redazione e
amministrazione:
Scesa Porta Laino, n. 33
87026 Mormanno (CS)
Tel. 0981 81819
Fax 0981 85700
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica
registrata al Tribunale di
Castrovillari n° 02/06
Registro Stampa
(n.188/06 RVG) del 24
marzo 2006

Direttore responsabile
Giorgio Rinaldi

Direttore editoriale
Nicola Perrelli



D'incanto il quando la luna si disperde

di Francesco M.T. Tarantino



D'incanto il mare oltreguarda l'infinito quando spegne la sua luce la luna, e s'incammina per andare altrove, sull'altra faccia del pianeta, abbandonando le stelle ed ogni frammento d'universo. Sembra disperdersi come fuoco fatuo tra sentinelle in dissolvenza e il bagliore che illumina i pensieri di chi resta, la notte, ad ascoltare il vento e si distrae ad ogni impercettibile rumore od ombra che trapassa il reale e nel buio si ricomponde di storie antiche e recenti e voci che lasciano echi! E tu, raccoglitore di echi, di spighe ed erbe, resti l'alchemica figura delle sintesi di sensazioni e rinvii di esistenze. Non sono luci ma occhi di lupi che implorano carezze, ch  la luna   andata via e la solitudine alberga nel cuore dei cani mentre le civette attente sbarrano il passo alle furtive carovane che inondano le valli cariche di mercanzie e di idee raccattate in ogni dogana e ai crocevia delle *Maddalene* in conflitto con mille inquietudini e ferite che non si possono rimarginare: perfino le vecchie cicatrici narrano follie *dislucide* che testimoniano di martiri e accondiscendenze: tradimenti e impervi attraversamenti di scale, di ponti, di futuribili macchine volanti in corsa verso il cielo.

Si spalanca l'abisso e raccoglie le amarezze e le persecuzioni, le sicumere dei dotti e dei saccenti che nulla fanno, ma si spacciano per esperti in *tuttologia*, in una frammentazione di saperi e di scienze che pi  nessuno stima. Assistiamo inermi alla decostruzione di dati acquisiti capovolti in mille rivoli di *sminuizione* della semantica e relativa frantumazione dei significati: il travisamento dei rapporti collettivi e di appartenenza alla societ  degli umani, il mancato innalzamento ad entit  superiore alle bestie che ci taglia le ali negandoci anche l'illusione e la voglia di poter volare.

Non ci si pone pi  alcuna domanda, non si attende nessuna risposta, non si cerca neanche un appiglio di trasposizione per ridefinirsi o, semplicemente, immaginarsi in un oltre di riappacificazione sociale che ci renda migliori e ci consegna una nuova identit , una coscienza viva che illumini le menti e i cuori, un risveglio dell'anima che ci spinga a ridiventare pensanti con la capacit  di rispecchiarsi nell'universo intero composto di persone e costellazioni, di stelle ed atmosfere, di luci ed ombre, di albe e tramonti, di mari, di lune e di sole, di infiniti e d'immensit , di giorni, di notti, di stagioni e di alternanze, di fiori e suoni, di piccole cose e di passioni, di amori e di danze, di percezioni e rappresentazioni.

Non   semplice riconsiderare il mare nel suo susseguirsi di onde e baluginii di rifrazioni, l'incanto al mattino quando accoglie i primi bagliori del sole o quando ad oriente nasce dall'acqua e si alza, oppure ad occidente quando s'immerge nelle sue acque e scompare.   comunque un incanto che smuove il cuore e lo attraversa lasciando una scia di pace e di rasserenamento.

L'assenza della luna decanta le acque e le dispone allo sciabordio che s'accompagna allo stato d'animo di chi l'osserva, l'ascolta e si lascia incantare immergendosi nel luccichio delle onde mentre da lontano ritorna una barca che continua a raccontare storie di mare, di notti, di nebbie, di soli ed abbagli e incontri di uccelli, di sale, di pesci e canti di voci riconoscenti al tempo per il cammino sull'acqua nei misteri del navigare tra le stelle riflesse nelle onde, in un'immagine che non   mai la stessa: un tutt'uno d'azzurro che travalica l'immenso.

Forse non ci si lascia pi  incantare dagli infiniti granelli di sabbia che non si possono contare, dalle infinite particelle di acqua che formano il mare, dalla

luna piena che le muove, dalle stelle che affollano la volta celeste, dall'abbaiare dei cani e dai lamenti dei lupi, dalla notte che invita le creature del buio ad assecondare il movimento dei boschi e il mugghiare dei fiumi, lo scorrere delle acque che precipitano in mare, il riconoscersi in ogni arbusto e nel coro dei beati, assecondare il volo di chi porta le ali e le distende per elevarsi e attraversare l'oceano rincorrendo la luna.

D'incanto il mare quando la luna si disperde c'invita all'ascolto di chi si è disperso nelle sue acque, di chi ha perso le forze e non ha potuto più remare, di chi è patito sotto la burrasca con il vento che ha squarciato le vele e ha spezzato l'albero che le sosteneva.

D'incanto il mare diventa narrazione di memorie e l'acqua un deposito di braccia, di sforzi, di tempeste e sospiri, di agonie sotto il bruciore del sole che secca la pelle, di sale che corrode le labbra, di sete e ultime preghiere, di smarrimenti e perdizioni; ma anche di gioie per essere sfuggiti alla morte e ritrovato la vita, di gesti di solidarietà e compassione, di ravvedimento e benedizione.

D'incanto il mare è la gioia dei bimbi in vacanza, l'osservatorio privilegiato dei poeti che si attardano alla sera sul bagnasciuga per tradurre le voci delle onde e le nenie dei trapassati, che sanno aspettare il ciclico ritorno della luna e al mattino aspettare che il sole li abbagli lasciando che i loro occhi abbiano visioni e partecipazioni.

D'incanto il mare diventa specchio dell'universo!